

L'Angelo



4

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLIX - n. 4 aprile 2024

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4

Vita parrocchiale

Un cuore colmo di amore	6
"Con tutto te stesso" Via Crucis vivente	8
Caritas e associazione don Luigi Bracchi ets	10
Cena del povero	11
La San Vincenzo compie 80 anni	12

Dall'Oratorio

Ritiro di Quaresima per i catechisti	13
Benedizione dei papà	15
Il presepe pasquale della Breda	16
Il miracolo della natura	17

Arte & cultura

Liturgia: altare e ambone	18
---------------------------	----

Le nostre rubriche

L'esperienza di conversione in San Francesco	20
Tra le pieghe del tempo (a cura di Myrta)	22
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	24
Maria, voluta da Dio (a cura di Natale Bonini)	26
Toc Toc... che storia è?	29
A tavola... con gusto	30

Varie – Cronaca

I colori nella vita	31
Università aperta	32
Un caro ricordo	33
Anagrafe parrocchiale	34
Offerte	35
A UN PASSO DA CELESTI	36

In copertina:

Ascensione di Gesù al Cielo.
(Altare della Madonna, misteri del Rosario). Ottavio Amigoni (1606-1661). Foto di Gilberti Virginio.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

IL TEMPO DELLA GIOIA

Il mistero del tempo pasquale ha le sue radici nella speciale presenza del Signore risorto. Infatti: "Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio" (Atti 1, 3).

È questa straordinaria presenza del Risorto che la Chiesa celebra attualizzandola nel tempo di Pasqua, una presenza che riempie di gioia il cuore dei discepoli. Il cero pasquale, che splende davanti all'assemblea liturgica, esprime simbolicamente la luce del Risorto che illumina tutti i cristiani. I vangeli delle prime tre domeniche di Pasqua raccontano le apparizioni del Risorto e nei giorni della solenne ottava pasquale vengono proposti con ordine tutti i brani evangelici relativi a quelle esperienze spirituali.

Il tempo pasquale intende, quindi, rendere attuale, in modo del tutto speciale rispetto agli altri tempi sacri, quel singolare incontro con Gesù risorto che nei quaranta giorni della Pasqua apparve veramente ai suoi discepoli e che oggi continua la sua azione, sempre vera e reale, nei Sacramenti.

Nei giorni pasquali lo Spirito Santo, donato dal Signore risorto, esercita una crescente opera di manifestazione e santificazione fino alla sua piena effusione nel giorno di Pentecoste.

Già la sera del giorno stesso della risurrezione, nella sua prima apparizione ai discepoli radunati nel cenacolo, il Signore dona una prima effusione dello Spirito Santo: "...alìto su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo..." (Gv 20, 22).

Il tempo pasquale è il tempo eucaristico per eccellenza.

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare,
calice del nuovo patto.
Mite agnello immolato
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

(Inno del Vespro
del tempo pasquale)

La celebrazione eucaristica rende viva ed attuale l'azione misteriosa del Risorto così che noi diventiamo contemporanei a Lui e veniamo realmente coinvolti nell'opera della nostra redenzione.

Lo speciale incontro col Risorto, che i discepoli ebbero nel tempo delle sue apparizioni, si rinnova in ogni celebrazione eucaristica, ma soprattutto nel tempo della Pasqua.

Come l'Eucaristia è il cuore di ogni domenica, così l'Eucaristia è il centro di ogni giorno del tempo pasquale.

Viviamo allora questi giorni con la sensibilità che questo tempo richiede.

Don Lucio



La pentecoste - El Greco

Calendario liturgico dal 1° aprile al 5 maggio

ORARIO SANTE MESSE MARZO - APRILE

In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:30
Festive:	ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30
Feriali:	ore 8:30 - tutti le mattine eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:30 - tutti le sere eccetto il giovedì

San Rocco ore 18:30 solo il giovedì

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30
Feriali:	ore 18:00 solo martedì e giovedì

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

APRILE

1 LUNEDÌ DELL'ANGELO (*proprio del salterio*)

Sante Messe con il seguente orario: ore 8:00-10:00 (San Rocco) -18:30
È sospesa la celebrazione dei vesperi.

3 mercoledì

ore 20:00 Lectio divina in Canonica

7 Domenica - Seconda di Pasqua (*in Albis o della Divina Misericordia*)

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00-9:30-11:00-18:30

8 lunedì - Annunciazione del Signore.

Solennità. Sante Messe con orario feriale: ore 8:30-18:30

10 mercoledì

ore 20:00 Lectio divina in Canonica

14 Domenica - Terza di Pasqua (*III settimana del salterio*)

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00-9:30-11:00-18:30

17 mercoledì

ore 20:00 Lectio divina in Canonica

21 Domenica - Quarta di Pasqua (*IV settimana del salterio*)

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00-9:30-11:00-18:30

24 mercoledì - San Marco Evangelista**28 Domenica - Quinta di Pasqua** (*I settimana del salterio*)

Sante Messe con orario festivo ore 8:00-9:30-11:00-18:30

29 lunedì - Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia

MAGGIO

Mese Mariano

Ogni giorno le Messe delle 8:30 e delle 18:30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario.

Il calendario sarà pubblicato nel prossimo numero.

Ogni sera, alle ore 20:30, si recita il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e Sant'Anna alla Breda Libera.

1 mercoledì - S. Giuseppe lavoratore

S. Messa per il mondo del lavoro

2 giovedì - Primo giovedì del mese

Dopo la S. Messa delle ore 8:30 adorazione fino alle ore 12:00

3 venerdì - Santi Filippo e Giacomo, apostoli

Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati.

4 sabato - Festa di S. Gottardo

Sante Messe in S. Donnino: ore 9:00 e 11:00
ore 17:00 S. Rosario

5 Domenica - Sesta di Pasqua (*II settimana del salterio*)

Sante Messe con orario festivo: ore 8:00-9:30-11:00-18:30

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI 2024

28 aprile ore 11:45

19 maggio ore 11:45

23 giugno ore 10:45

UN CUORE COLMO DI AMORE

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che Facoltà scegliere, perché il futuro è diffici-

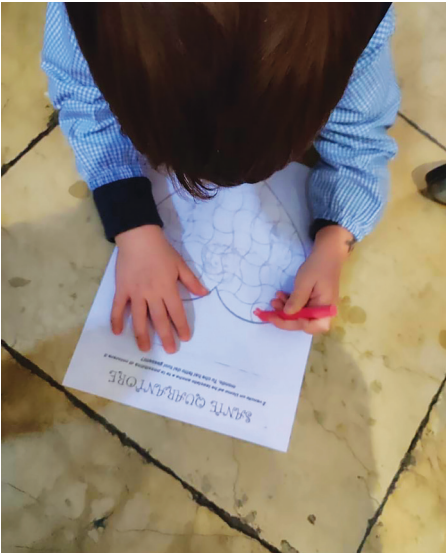
le da decifrare...L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco. Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa. Per ricordare". L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente. Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò (Bruno



Ferrero - Piccole storie dell'anima).

Così Gesù è passato, quasi senza essere riconosciuto e stimato, ma nel morire sulla croce ci lascia un seme, un gessetto, piccolo, che sta a noi far fruttare. E noi che ne facciamo del nostro gessetto? È questa la domanda che ha accompagnato i bambini della Scuola dell'Infanzia "Boschetti" e i

bambini delle elementari che hanno adorato Gesù durante le Quarantore. Con gli occhi del cuore hanno riconosciuto Gesù presente nel Pane; salendo sulla "Macchina" si sono avvicinati a Lui per presentargli le loro preghiere; tornando a scuola e a casa hanno lasciato un segno nel cuore di Gesù, con l'impegno di amare sempre di più.



"CON TUTTO TE STESSO" VIA CRUCIS VIVENTE

"Con tutto te stesso": non si può pensare di amare diversamente, di vivere diversamente. Ce l'ha insegnato il Signore Gesù in tutto quello che ha fatto, per come ha vissuto, nelle parole che ci ha consegnato, perché imparassimo a metterlo in pratica. Ce l'ha insegnato soprattutto sulla via della croce, quando ha preso su di sé tutto il male del mondo, per dare a noi la possibilità di una vita nuova. Gesù ha dato la vita per primo, con tutto sé stesso. Quando ci sentiamo stanchi o delusi, quando vorremo stare solo fermi senza fare niente

o vivere per conto nostro ma con la tristezza nel cuore, chiediamo a Dio la forza per rialzarci, sempre. Percorrendo la Via Crucis, sentiamo quanto Dio ci ama, pensiamo ai gesti che ha compiuto, scegliamo di seguirlo imparando a dare la vita per amore, con azioni buone. Questa è la strada per un'esistenza piena e felice. Gesù non ci impedisce di vivere in mille modi diversi, non ci toglie i nostri sogni e i nostri desideri, ma li riempie del suo amore che dura per sempre, perché noi possiamo sognare, desiderare, vivere con tutto noi stessi.





CARITAS E ASSOCIAZIONE DON LUIGI BRACCHI ETS

Queste, dunque, le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

(Corinzi 13,13)

Da diversi anni la Caritas Parrocchiale opera sul territorio con lo scopo di promuovere la testimonianza della carità, in forme consone ai tempi ed ai bisogni che emergono all'interno della nostra comunità, in favore dello sviluppo umano, dell'integrazione e della giustizia sociale, con particolare riferimento agli ultimi, per accompagnare e sostenere le persone che esprimono un disagio, una necessità, una semplice richiesta (non sempre esplicita) di aiuto.

L'attività del gruppo, in collaborazione con altre realtà verolesi, passa attraverso gli sportelli di ascolto, dove gli operatori accolgono, di settimana in settimana, coloro che, spesso con timore e vergogna, chiedono un aiuto per colmare una momentanea difficoltà economica o familiare.

Ogni intervento del gruppo viene valutato, sotto la guida del nostro Parroco, in quanto spesso le "semplici" richieste di intervento celano un risvolto ben più complesso, fatto di solidità e sofferenza.

A livello organizzativo, proprio per rendere ancora più celere ed efficace l'attività svolta, il gruppo ha dato vita all'Associazione don Luigi Bracchi, che, quale ente del terzo settore, si occupa della raccolta delle donazioni che la popolazione intende destinare ai bisognosi della nostra comunità.

L'attività del gruppo si snoda poi attraverso la distribuzione settimanale del pane e di altri generi alimentari,



CARITAS

durante la quale vengono consegnati una ventina di pacchi ad altrettante famiglie, ma soprattutto attraverso l'ascolto paziente, l'accompagnamento premuroso e non limitato alla soluzione del bisogno contingente, affinché la persona non si senta sola e soprattutto giudicata. Si scambiano beni ma soprattutto valori. Il Vangelo ci esorta infatti a non fermarsi a una carità che identifica la soluzione con la prestazione, ma a vedere nel povero colui che ha diritto alla piena dignità umana, che chiede una vita felice, che mantiene sempre delle capacità, ancorché residue, per riprendere in mano la sua vita.

Nel corso dell'anno 2023, il gruppo ha affrontato diverse situazioni ed aiutato oltre 25 famiglie: i contributi economici erogati nell'anno ammontano ad € 15.217,72, e sono stati destinati per lo più a famiglie verolesi in difficoltà, attraverso il pagamento di utenze, spese farmaceutiche e sanitarie, canoni di affitto, rette scolastiche o spese alimentari.

La Caritas Parrocchiale rappresenta dunque un importante punto di riferimento e richiamo affinché non ci si accontenti di un'azione, pur necessaria, di soccorso, ma si provi ad andare oltre e ad assumere il proprio pezzo di responsabilità per favorire il cambia-

mento. Attraverso la carità, l'amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo, ci permette di riconoscere nell'estraneo che incrociamo sul nostro cammino il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti.

**Il Gruppo Caritas
Associazione Don Luigi Bracchi**

SPORTELLO DI ASCOLTO:

Lunedì

dalle ore 17:00 alle ore 18:30

DISTRIBUZIONE DEL PANE:

Giovedì

dalle ore 16:00 alle ore 17:30

IBAN Ass. don Luigi Bracchi

IT33N053855371000042795508

Cod. Fisc. 97018590170

(per donazione 5x1000)

CENA DEL POVERO MARTEDI 13 FEBBRAIO

Martedì, 23 febbraio, presso il salone dell'oratorio, si è svolta la cena del povero, una cena frugale condivisa con la comunità. Grazie alla vostra generosità, abbiamo raccolto 1.209 euro che sono stati devoluti per la ristrutturazione del carcere minorile di Bamenda in Camerun. La fraternità Santa Chiara ringrazia la comunità per la partecipazione, don Lucio per avere accettato la proposta della fraternità, don Michele per averci accolti nel salone dell'oratorio, un grazie di vero cuore anche a chi ha offerto tutto il necessario, a Dino e company, sempre attenti e disponibili per la preparazione della cena.

Di seguito i ringraziamenti che sono arrivati da f. Giovanni Cropelli.

Carissimo Attilio Rossi, ministro della fraternità santa Chiara di Verolanuova, il Signore ti dia Pace.

Abbiamo accolto con grande gioia e riconoscenza la donazione che avete fatto per il sostegno del nostro progetto di Quaresima "Ridare speranza ai minori detenuti". Ho colto in questo vostro gesto di carità e servizio il vero spirito francescano che ci unisce. Vi



confesso che mi piacerebbe incontrare la vostra fraternità per ringraziarvi di persona! Purtroppo, a fine marzo e aprile sarò impegnato nelle visite alle nostre missioni in Costa d'Avorio e Thailandia, ma dal 22 luglio al 12 agosto sarò in Camerun e visiterò anche le carceri di Bamenda che la vostra fraternità sta sostenendo. Spero di poterci conoscere più avanti in qualche buona occasione!

Per ora vi auguro una Santa Pasqua unitamente ai miei confratelli del Centro Missionario e a tutti i nostri collaboratori. Uniti nella preghiera, vi abbraccio fraternamente.

Pace e bene! F. Giovanni Cropelli

Grazie a tutti e ci vediamo l'anno prossimo, Fraternità Santa Chiara Pace e Bene

LA SAN VINCENZO COMPIE 80 ANNI

L'associazione S. Vincenzo de' Paoli è presente in 155 Paesi del mondo e ha una rappresentanza all'Onu di Ginevra.

A Verolanuova la San Vincenzo è stata fondata nel 1944 e proprio quest'anno festeggiamo gli ottant'anni dalla nascita. L'associazione sostiene iniziative socio-assistenziali a favore di persone svantaggiate e con disagi sociali ed economici.

Le attività comprendono sia l'assistenza materiale sia l'aiuto morale, fatto di relazioni personali, ascolto, consigli e amicizia.

Nel 2023 abbiamo aiutato 48 famiglie, garantendo i pacchi alimentari, distribuiti due volte al mese a più di 180 persone. Ogni martedì doniamo regolarmente capi d'abbigliamento per uomo, donna e bambino.

Ascoltiamo e cerchiamo di aiutare i nostri assistiti a risolvere problemi di carattere economico e lavorativo attraverso lo "sportello di ascolto" aperto ogni martedì pomeriggio.

Il nostro impegno vorrebbe andare ol-

tre la distribuzione dei generi di prima necessità, attraverso l'integrazione e il supporto per ogni persona che si avvicina alla S. Vincenzo.

Il momento attuale è molto complicato, soprattutto per le persone che interagiscono con la nostra associazione e che aumentano sempre di più. Anche se fare del bene non ha bisogno di pubblicità, sappiamo che l'unione fa la forza, quindi abbiamo bisogno sempre di giovani, nuovi volontari che mettano a disposizione un po' del loro tempo per aiutare i meno fortunati.

Collaboriamo con la S. Vincenzo della nostra parrocchia, ognuno come può, con un'offerta, con un'ora del nostro tempo... Anche solo prendendoci la briga di conoscere meglio questa meravigliosa realtà che opera in silenzio, senza disturbare nessuno, ma che ha aiutato e aiuta centinaia di persone per le quali, a volte, la S. Vincenzo è la luce in fondo al tunnel.

Vi aspettiamo a trovarci nella nostra sede di Castel Merlino.



RITIRO DI QUARESIMA PER I CATECHISTI

Puntuale è arrivato l'invito di don Michele! Di cose da fare ne abbiamo sempre tante, ma nel nostro cammino quaresimale abbiamo bisogno di dedicare del tempo a LUI senza troppe distrazioni e tentazioni di fare altro, e questa è un'altra bella opportunità che ci viene offerta.

Sabato, 16 marzo. Partiamo, destinazione Santuario SS. Annunciata-Piamborno. Avere come destinazione un santuario o un'abbazia mi aiuta a pensare a un tempo dedicato all'incontro per cuori che si aprono e che hanno sete dell'esperienza di Dio.

Al Santuario, affacciato sulla bellissima Val Camonica, dove lo sguardo può perdersi in ammirazione del pizzo Badile e sulle numerose cime del

gruppo dell'Adamello, ci accoglie un frate Cappuccino che prima ci augura "pace e bene", poi ci offre un caffè, dopodiché ci invita a seguirlo e ad ascoltarlo.

Il Santuario della SS. Annunciata è stato fondato nel 1420 dal Beato Amedeo de Silva, ma il nostro frate si è soffermato a parlarci del Beato Innocenzo, nato a Niardo nel 1844, ordinato sacerdote e diventato curato di Berzo, ma che nel suo cuore sentiva di dover dedicarsi alla vita religiosa e così chiese di entrare in convento.

Il Beato Innocenzo da Berzo fu confessore e predicatore in quasi tutte le parrocchie della Valle, richiesto soprattutto per il suo esempio, per la sua preghiera e la pratica delle virtù. Ac-



coglieva i malati e i bisognosi di aiuto morale e spirituale che si rivolgevano a lui fiduciosi nella sua intercessione. Era disponibile ad ascoltare, premuroso nell'indirizzare e pronto a consolare.

Abbiamo visitato la cella dove ha vissuto e pregato per poi passare alla cripta: per i frati ricordare di dover morire, così ci ha spiegato il nostro frate, è un incentivo a vivere bene e intensamente la vita terrena come cristiani.

È stata la premessa all'incontro di ascolto, riflessione e meditazione.

Cosa fa un catechista? Cosa fa un cristiano? Sono state date risposte e silenzi, ma infine ci siamo ritrovati a meditare su un'affermazione: "dev'essere innamorato di Gesù!" "deve fare innamorare di Gesù!". Siamo stati invitati a pensare a cosa facciamo, come ci comportiamo verso le persone che amiamo...e verso il nostro Signore?

Ci è stato poi proposto un brano dell'Apocalisse di San Giovanni invitandoci a porre attenzione *all'Agnello, in piedi, come immolato* a cui coloro che lo circondavano cantavano "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra."

E ancora domande per questo nostro cammino quaresimale, quanto siamo disposti a seguire questo Agnello che si è sacrificato per noi? A seguirlo nei suoi comandamenti?

Solo Gesù è in grado di prendere il libro e aprire i sigilli, solo attraverso Lui possiamo conoscere la vita e la morte. Gesù, il figlio di Dio risorto da morte, è la Verità, la Via, la Vita.

Ivana



BENEDIZIONE DEI PAPÀ

Cari papà, permettetemi qualche parola per voi, scritta con passione e con rispetto. Da un po' di tempo, il 19 marzo è una giornata dedicata a voi, ma sono convinto che non vi offendete se vi ricordo che è innanzitutto la festa di san Giuseppe, il padre di Gesù: vi vorrei suggerire di guardare a Lui come vostro modello e di sceglierlo come amico. Giuseppe insegna anzitutto a "esserci" per la vita dei vostri figli. Lui c'è stato per Gesù, non è scappato dinanzi al compito difficile e misterioso che lo attendeva, e si è assunto appieno le sue responsabilità. Non ci vuole molto a essere genitori, ma non basta una vita per essere padre.

(da uno scritto di Lello Ponticelli)



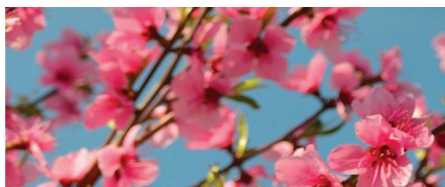
IL PRESEPE PASQUALE DELLA BREDA

La tradizione del presepe pasquale risale a molto tempo fa. Era diffuso nei secoli XVIII e XIX prima di essere quasi completamente dimenticato nell'Europa centrale e occidentale. Racconta le scene della Passione di Cristo, culminanti nella vittoria della Pasqua. Come a Natale, il presepe ci ricorda l'amore di Dio, che si è fatto uomo per noi, così a Pasqua ci invita a meditare sullo stesso amore di Dio, che ha dato la vita per noi. Possiamo ammirare un bel presepe pasquale nella chiesa della Breda. Ringraziamo Alessandro e Michele che lo hanno allestito!





IL MIRACOLO DELLA NATURA



Esiste una mostra aperta a chiunque non ha porte né finestre, non ci sono code da fare biglietti da acquistare, ti basta aprire le porte uscire e camminare.

Oppure alzare gli occhi ed osservare il cielo cambiare, le nuvole passare gli uccelli volare e cinguettare; gli alberi, i fiori, gli insetti ogni forma e colore davanti ai tuoi occhi.

È sempre disponibile basta saperla osservare, ma non è da tutti saperlo fare bisogna lasciare, più che acquistare.

Tornare allo stupore anche per la cosa più piccola, ma è così grande così meravigliosa e unica.

Come fa una formica un'ape o una libellula?, Come fa una farfalla una rondine, una cerva?

Tutto è guidato da un filo che li unisce e sostiene, ognuno nasce e sa già cosa fare, è tutto un miracolo per chi lo sa apprezzare.

Gabriele Mariani

LITURGIA: ALTARE E AMBONE

Quando entriamo in una chiesa colpiscono immediatamente la nostra attenzione due spazi sacri: l'ambone e l'altare della celebrazione. In due tempi svolgeremo la nostra riflessione: specificatamente il luogo della proclamazione della Parola sacra e il luogo del divin sacrificio sull'altare. Vediamo in particolare il luogo **dell'ambone**. Su questo leggio noi udiamo proclamare la Parola di Dio nelle sue diverse oggettivizzazioni. Tale parola si divide in Antico Testamento e Nuovo Testamento. Occorre spiegare: l'Antico Testamento parte dal primo libro della Bibbia, la Genesi, fino al libro di Daniele e

che pervade lo spazio dalla creazione all'ingresso nel Nuovo Testamento con il libro dei Profeti. La cosa importante è perciò richiamare questi libri: il Pentateuco, i libri storici, i libri didattici e i libri profetici. Non vogliamo qui dare un resoconto minuzioso dei singoli testi, ma per sommi capi richiamare le singole parti letterarie dei testi del Vecchio Testamento.

Andando più avanti nel Nuovo Testamento notiamo: i Vangeli con gli Atti degli Apostoli, le Lettere di San Paolo, le lettere cattoliche e l'Apocalisse che chiude il Testo Sacro. Ogni giorno nei tempi ordinari e quando celebriamo le feste di Gesù, Maria e dei Santi noi

usiamo la Bibbia nella sua lettura ordinaria che prevede in due anni la lettura dei singoli testi ordinari e in tre cicli ogni lettura domenicale o festiva, per donare ai singoli fedeli il nutrimento della Parola di Dio. Non dimentichiamo allora la lettura feriale dei singoli testi unita a quella festiva dell'autore sacro. Pertanto, la liturgia della parola va proclamata e ascoltata per intero. Uno non può dire ascolto la parte del Vangelo perché è più vicina a noi, ma la parola è collegata come un tutt'uno per cui non posso capire il Vecchio senza il Nuovo Testamento e viceversa il Nuovo senza il Vecchio. Nel dire i libri della Bibbia non si può esprimere un giudizio sull'uno o sull'altro Testamento senza previo o conseguente legame tra i



due testamenti.

Tempo fa, era abbastanza ricorrente ascoltare dalla buona gente una valutazione di merito circa le parti delle letture proclamate: bastava che si arrivasse a Messa al Vangelo, tanto da ritenere valido il precetto festivo, era una miopia liturgica in quanto si toglieva alla celebrazione una parte importantissima, una lettura della Sacra Scrittura che mantiene il proprio carattere di essenzialità. Quante Messe, certi anziani hanno perso con questa metodologia, senza dimenticare quanti adulti o giovani saltavano a piè pari l'intera celebrazione festiva o feriale. Una seria riflessione comporta una osservazione specifica: la lettura dell'Antico Testamento o Nuovo Testamento va proclamata ad alta voce, in italiano corretto, con l'idea che non si legge un racconto divertente ma la Parola di Dio, espressa chiaramente in modo che tutti possano comprenderla. Va da sé che oggettivamente non è previsto nessun foglietto per seguire la liturgia della parola; basta che i lettori siano preparati e chiari nell'esposizione delle singole pagine bibliche. È ovvio che i singoli fedeli che risentono di alcune difficoltà, sordità o altro, possono usare foglietti che accompagnano la proclamazione, ma per tutti gli altri, che hanno buone capacità uditive, basta solo un ascolto a tutta prova e si lascino guidare da quanto il lettore propone. Accanto alla proclamazione della parola vi è la celebrazione del divin sacrificio; ricordiamoci bene che non c'è l'uno senza l'altro che possano presentare interamente il sacrificio, che è fatto di parola e azione sacra.

La prima parte del sacrificio eucaristico, che segue le letture, è presente sull'altare con l'offerterio in cui si presentano a Dio la materia del divin

sacrificio: pane e vino. Oltre a questo, le specie eucaristiche vengono offerte a Dio perché le consacri con la sua potenza e le trasformi nel Corpo e Sangue di Cristo. Dopo che è avvenuta questa transustanziazione si invoca dal Signore presente queste necessità, la Chiesa, i Ministri, i partecipanti la Messa, le urgenze della Chiesa, la comunità intera, sia vivi che defunti, con cui si lega assieme quanto ascoltato nelle letture e quanto invocato da Cristo vivo e vero, che ci aiuta a presentare questo santo sacrificio al Padre nello spirito. Dopo la comunione eucaristica, che tutti dovremmo fare, avviene il congedo dell'assemblea con cui siamo invitati a ricordare quanto celebrato ed esortati a rientrare nel mondo, nelle nostre case, per diffondere dovunque il profumo dell'incontro con Cristo e con gli altri nostri fratelli, con cui abbiamo condiviso l'Eucarestia. Ma se noi abbiamo partecipato a questo sacramento, perché usciamo di chiesa peggio di come ci siamo entrati? A volte è più la distrazione che l'attenzione a guidarci, a volte più le chiacchiere con i vicini di banco, a volte certe tentazioni demoniache che non ci lasciano tranquilli, o qualche vicino di banco che disturba il nostro raccoglimento o concentrazione. A volte ricordo certe buone mamme che mi dicevano con tutta semplicità: ho il mangiare sul fuoco, spero non bruci. Abbiamo perciò elencato le parti principali della Messa: la Parola di Dio e l'Eucarestia. Impariamo perciò a valutare con sapienza, senza fretta, arrivando per tempo all'intera celebrazione eucaristica. Meno chiacchiere e più raccoglimento è quanto richiede a noi ogni celebrazione.

Don Sergio

VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI

CONVERSIONE E PENITENZA L'ESPERIENZA DELLA CONVERSIONE IN FRANCESCO

Così scrive Tommaso da Celano: "La mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio" (1Cel 2, FF 321).

La conversione non è, in primo luogo, un atto dell'uomo, ma un atto di Dio. È Dio che si converte all'uomo. Anche per Francesco avvenne lo stesso: è Dio che si converte a Francesco attraverso i fatti della vita, le voci interiori, il senso di smarrimento, la ricerca di una vera gioia interiore. Una vera conversione non può essere che iniziativa di Dio (per ben 7 volte Francesco nel Testamento dice: «Il Signore mi rivelò, mi disse, mi comandò, mi diede dei frati...»). Francesco è uno strumento nelle mani di Dio. Non sottovaluta la sua persona e la sua opera, ma la attribuisce allo Spirito e riconosce che Dio opera in noi grandi cose.

La conversione è un cammino: Tommaso da Celano descrive le varie tappe percorse da Francesco per giungere alla conversione (FF 322-335): - disagio e disorientamento: Francesco vaga per la campagna (il disorientamento è condizione prima per ogni effettiva conversione); - ricerca di sicurezze, all'interno però della logica dell'interesse personale; - intervento divino, per smantellare le false

sicurezze.

Ricordiamo i momenti più salienti. Ancora giovanissimo, viene colpito da una malattia che lo manda in crisi, anche il mondo circostante non lo attira più. Francesco passa dal chiasso al silenzio, dagli amici spensierati alla ricerca di Cristo come vero amico. Ricerca non facile, ricerca sofferta: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?". Il Crocefisso di San Damiano gli affida il compito di "riparare la sua casa che va in rovina". Francesco capisce a modo suo, ma risponde. Pensando che questa fosse la missione affidatagli da Cristo, si mette a fare il muratore e a riparare le chiese sperdute e diroccate: da cavaliere diventa muratore; da figlio mantenuto diventa uno che prova il peso e l'umiliazione della fatica. Dio si manifesta a Francesco come "l'Amore non amato" (cf. LegM I,5, FF 1035); poi gli va incontro nella persona del lebbroso. È lo stesso Signore che "lo accompagna dai lebbrosi perché usi misericordia con loro". In quell'istante - ecco la scintilla della conversione e la risposta di Francesco "quello che mi sembrava amaro mi fu convertito in dolcezza di anima e di corpo. Capisce che ogni cristiano può veramente cambiare vita e questo cambiamento, anche se sconvolgente, riempie l'esistenza: si mette allora a predicare la penitenza/conversione, vestito di stracci e senza alcuna raccomandazione. Questa

povertà di mezzi e questo abbandono totale al Signore fanno comprendere se ciò che annuncia è una sua volontà o è la stessa Parola di Dio. La risposta della gente diventa una conferma. Francesco non diventerà il cavaliere vittorioso a Spoleto, ma l'araldo del gran Re. Da convertito, Francesco accoglierà quei compagni che Dio gli vorrà mandare, senza sceglierli e senza sentirsi superiore a loro. Da "capobanda" a "fratello" di chiunque il Signore gli vorrà donare. E vivrà la fraternità e il servizio in tante situazioni di vita, difficili e serie. Il Signore gli dona dei fratelli. Francesco non sa che cosa fare. Lo stesso Altissimo gli rivela che deve vivere secondo il santo Vangelo. Francesco lo fa scrivere e nasce così la Regola che presenterà all'approvazione del papa (cf. Test.16-18: FF 116). Convertirsi è "conformare il proprio modo di pensare e di agire a quello di Cristo, mediante un radicale mutamento interiore". Convertirsi significa staccar-

si progressivamente da sé e "vestirsi di Dio"; accorgersi, gustare, cercare Dio, volerlo e vederlo in tutto e in tutti, perché Dio continua a convertirsi a noi, ma attraverso i mezzi naturali, attraverso le persone, le cose, gli avvenimenti, la storia in cui noi viviamo. Non pretendiamo visioni, rivelazioni: Lui ci parla così, se nella fede sappiamo stare attenti alla Sua presenza. La conversione di Francesco fu qualcosa di sconcertante ed entusiasmante: molti lo seguirono. È un fatto interiore, ma diventa una "forma di vita" ben visibile; diventa testimonianza, giudizio sulle cose del mondo. Francesco, di fatto, si è presentato nella storia della Chiesa come l'uomo della conversione continua, l'uomo a cui Dio continuamente si converte, perché lui, Francesco, si converta a Dio. Francesco è l'uomo innamorato del Vangelo: lo conosce, lo vive, lo annuncia.

Pace e bene Fraternità Santa Chiara



TRA LE PIEGHE DEL TEMPO (A CURA DI MYRTA)

G. Battista Montini e Primo Mazzolari: tradizione e modernità nelle vite parallele di due grandi e coraggiosi testimoni del nostro tempo.

Tra i numerosi eventi di questa prima parte dell'anno, abbiamo rivolto uno sguardo preferenziale all'anniversario della morte di don Primo Mazzolari (12 aprile 1959) e alla mostra dedicata al papa Paolo VI, allestita a Verolavecchia presso Villa Alghisi, di proprietà della famiglia Montini. Sono occasioni particolari che ci permettono di rinnovare il ricordo di due forti personalità della nostra Bassa che hanno segnato un tempo difficile, accidentato e complesso, quale appunto fu la prima metà del Novecento. Molti scrittori ne hanno analizzato il carisma, l'impegno, la svolta epocale data ad alcuni temi religiosi e laici, i contrasti e le incomprensioni incontrate lungo il cammino ecclesiale. In questo ambito, tuttavia, non vogliamo ripercorrere la loro personale vicenda biografica, quanto invece rispolverare i rapporti intercorsi tra questi giganti: il parroco di un paesino di campagna e il 262° vescovo di Roma, nonché papa della Chiesa cattolica.

Spigolando qua e là nel cospicuo e ragguardevole patrimonio documentario, abbiamo incontrato un'opera di A. Palini, la prima che con taglio divulgativo e in modo sistematico ha approfondito i rapporti tra il parroco bozzolese e il sacerdote bresciano che divenne Papa.

Di seguito una breve anticipazione dell'argomento trattato nel libro:

"Sui sentieri della profezia.

I rapporti fra Giovanni Battista Montini-Paolo VI e Primo Mazzolari"

*di A. Palini,
novembre 2010, Padova
ed. Messaggero*

"Sui sentieri della profezia.

I rapporti fra Giovanni Battista Montini-Paolo VI e Primo Mazzolari"

di A. Palini, novembre 2010, Padova, ed. Messaggero

Tra coloro che hanno caratterizzato in modo significativo la storia della Chiesa e della società italiana del Novecento sono certamente da annoverare Giovanni Battista Montini e Primo Mazzolari.

Giovanni Battista Montini (1897-1978) proviene da una famiglia della ricca borghesia bresciana, impegnata in campo politico e attiva a livello ecclesiale e culturale, una delle famiglie

certo più significative del cattolicesimo italiano di fine Ottocento-inizi Novecento. Primo Mazzolari (1890-1959) è invece figlio di una anonima famiglia contadina, costretta per motivi di lavoro a spostarsi dal Cremonese al Bresciano.

Nonostante questa differente estrazione sociale, la vicenda biografica di Primo Mazzolari e di Battista Montini si è più volte intrecciata: hanno infatti

abitato in paesi tra loro vicini, hanno avuto comuni amici e si sono ritrovati entrambi a frequentare per determinati periodi gli stessi ambienti e le medesime realtà ecclesiali. La loro conoscenza iniziale risale probabilmente alla metà degli anni Venti del Novecento e da allora i rapporti fra i due non si sono mai interrotti, anche se condizionati certamente dai diversi cammini seguiti in ambito ecclesiale. Primo Mazzolari e Battista Montini si sono infatti trovati, ad un certo punto della loro vita, agli estremi della scala gerarchica della Chiesa: l'uno parroco di un piccolo paese della Bassa padana, l'altro arcivescovo della diocesi più grande del mondo. Eppure, il loro dialogo non si è mai interrotto, pur se provato dalla diversa sensibilità e soprattutto dai diversi ruoli ricoperti.

Ci troviamo di fronte a due persone che sono state animate da un grande amore per la Chiesa, un amore espresso in forme sicuramente differenti, ma non per questo meno appassionate e autentiche.

Da un lato abbiamo il parroco di Ciconara e di Bozzolo che, dall'interno di una piccola comunità della Bassa padana, ha saputo indicare strade nuove per incarnare la fede nella storia, in

un momento in cui la Chiesa si poneva su posizioni di chiusura e di difesa nei confronti del mondo. Dall'altro lato abbiamo Giovanni Battista Montini-Paolo VI, il quale, nei vari ruoli di responsabilità che ha man mano assunto, ha compreso sempre più chiaramente la necessità di confrontarsi in modo aperto con il mondo moderno, realizzando questa sua convinzione con il sapiente completamento dei lavori del Concilio Vaticano II e con l'approvazione di documenti, come la "Gaudium et Spes", che porteranno la Chiesa a rapportarsi in modo nuovo con le problematiche della modernità. Dopo la morte di don Mazzolari (12 aprile 1959) Giovanni Battista Montini, che il 21 giugno 1963 era stato eletto al soglio pontificio con il nome di Paolo VI, ne riconoscerà pubblicamente la statura profetica.

Nel nuovo clima diffusosi con il Concilio Vaticano II, la validità delle posizioni assunte da don Primo e il suo amore per la Chiesa emergono in tutta la loro evidenza e Paolo VI lo riconosce chiaramente, ricevendo in San Pietro, il 1° maggio 1970, un gruppo di bozzolesi, insieme a parrocciani di Ciconara e Roncadello, per la benedizione della lampada che sarebbe stata posta sulla tomba di don Mazzolari nella chiesa di San Pietro a Bozzolo. Al



termine dell'udienza Paolo VI rivolge ai presenti queste parole: «Coltivate la memoria di don Primo, imitate il suo amore e la sua fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Per tanti anni, con fede generosa e dedizione piena, fu guida e padre delle vostre anime. [...]. C'è chi va dicendo che io non ho voluto bene a don Primo. Non è vero: gli ho voluto bene. Certo, sapete anche voi: non era sempre possibile condividere le sue posizioni: camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso noi non gli si poteva tener dietro! E così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. È il destino dei profeti».

Montini e Mazzolari sono stati animati da una grande fedeltà alla Chiesa, con un esercizio dell'obbedienza in entrambi esemplare, con un atteggiamento assolutamente dignitoso anche in momenti non sempre facili, come insegnava loro un comune maestro, il vescovo di Brescia mons. Giacinto Gaggia, secondo il quale davanti all'autorità non si deve stare né in ginocchio né seduti, ma in piedi. La loro fedeltà è stata anche all'uomo, in sintonia con la linea tracciata dal vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, caro ad entrambi, una linea tesa ad aiutare la Chiesa a superare l'estraneità dal proprio tempo e a riconoscersi sempre più "esperta in umanità".

Prendere in considerazione le figure di Giovanni Battista Montini-Paolo VI e don Primo Mazzolari costringe ad affrontare il problema del rapporto fra autorità e profezia all'interno della Chiesa. Il destino dei profeti è sempre quello di rimanere inascoltati, emarginati, non compresi? Il destino dei profeti è sempre quello di "avere un passo troppo lungo", come ha riconosciuto Paolo VI riferendosi a don Mazzolari? "

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

DETTI SUL DISCEPOLATO

(10,17 - 11,1)

Nella seconda parte del discorso missionario, Matteo pone in evidenza come anche la persecuzione accompagni la missione (10, 17-25) mettendo in luce l'animo (10, 26-33) che è richiesto al discepolo: chi vuole seguire il Maestro, non può aspettarsi un trattamento diverso ("Il discepolo non è da più del maestro"). E se per Gesù la via della croce fu prevista e accolta, non può essere diversamente per il discepolo: la persecuzione è da tenere in conto nella missione.

Anche la seconda parte del brano è sul medesimo tono: *"Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure, nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!"*

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti

agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (10, 26-33). Tutto ciò, è un invito a non temere la persecuzione, ma ad avere il coraggio di parlar chiaro, di gridare il messaggio di Cristo e a non aver mai vergogna di Cristo di fronte agli uomini.

L'annuncio di Cristo che porta il discepolo inquieta il mondo perché costringe a prendere posizione e può dividere anche le famiglie: *"Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa"* (10, 34-36). Quindi, può capitare che, il vero discepolo, sia considerato un disturbatore che mette in discussione una mentalità di chi non vuole guardarsi in profondità. Il discepolo deve essere consapevole di tutto questo. Anzi dovrebbe perfino gioire di poter assomigliare a Gesù in questa situazione. Quando poi la predicazione è rifiutata, il discepolo deve recarsi altrove perché l'annuncio del Vangelo non può fermarsi.

I motivi che devono sostenere tale comportamento sono la certezza di essere nelle mani del Padre e condividendo la croce di Cristo, ma anche la sua risurrezione. In altre parole, la certezza che gli uomini nulla possono fare per toglierci la vita che viene dal Padre. Questo coraggio può nascere solo dalla fede e dalla libertà e si manifesta nella misura in cui si ama Cristo più di ogni altra cosa: *"Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto*

per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà" (10, 37-39). La decisione per Cristo può essere causa di separazione nelle famiglie (l' "odiare" può essere anche inteso con "amare di più"). Solo così il discepolo è libero da sé stesso perché non ha più nulla da difendere e, quindi, non è ricattabile perché si sente al sicuro solo nelle mani di Dio.

L'ultima parte del grande discorso missionario non è più rivolta ai discepoli, ma a coloro che li accolgono: *"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città." (10,40-11,1).

Accogliere e ascoltare il discepolo è come accogliere ascoltare Cristo. L'ascolto, però, è prioritario perché porta all'accettazione del messaggio che i missionari portano. L'ultima espressione di questo brano però è riservata all'ospitalità, l'aiuto, il servizio (*"chi darà da bere..."*): il discepolo ha lasciato tutto per annunciare il Vangelo è un nomade che vive sulle strade della vita, sempre a disposizione degli altri, ma tutto questo non è senza fatica e mette in luce debolezze e bisogni che solo chi accoglie può colmare.

Diacono Francesco Checchi

«MARIA, VOLUTA DA DIO»

L'angelo del Signore disse a Giuseppe: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele». (Mt. 1, 20b-23).

Cardinale Suenens: arcivescovo di Malines-Bruxelles, cardinale; *Pastoralia* dell'arcidiocesi di Malines-Bruxelles del 2.12.1968

La vera devozione mariana non parte dal basso, ma dall'alto; è guidata non dall'affettività, ma dalla fede. È anzitutto adesione a Dio e accettazione del suo misterioso disegno. La devozione alla Madonna è parte integrante della rettitudine d'intenzione che dobbiamo avere nei riguardi di Dio.

Infatti, la rettitudine cristiana parte dall'adesione volontaria al piano stabilito da Dio per mezzo di un'unione stretta a Dio che traccia, come vuole Lui, la traiettoria della sua grazia. Dio ha voluto associare Maria alla sua opera di salvezza. Per mezzo di lei, ha dato al mondo suo Figlio. Ora, i doni di Dio sono senza pentimento e quest'ordine di cose non cambierà più. La mediazione di Maria resta per sempre, perché tale è il disegno di Dio.

Cristo ha sempre fatto la volontà del Padre. Con quale amore è entrato nel mondo per la via che il Padre gli tracciava! Noi, suoi discepoli, non dobbiamo esitare ad assumere i suoi stessi sentimenti nei riguardi di Maria.



Dal momento che Dio l'ha scelta per suo figlio e per noi, noi non dobbiamo sceglierla ma solo riceverla come nostra madre.

La sua bellezza e la sua bontà ci attirano; proviamo il bisogno di ricorrere a Lei. Ma noi siamo felici di sottometterci alla volontà di Dio, prima di tutto

per obbedienza. Il più grande potere della devozione mariana sta proprio qui. Non tocca a noi tracciare i limiti dell'azione divina o fare a meno di quegli intermediari che egli ha scelto liberamente.

È nell'essenza di Dio amarci con abbondanza e con sovrabbondanza e comunicare alle sue creature la gloria di essere suoi strumenti. In Dio c'è posto per tutte le liberalità; l'economia esiste soltanto al nostro livello umano. Il nostro culto filiale verso Maria non è altro che rendimento di grazie per la prodigalità d'amore divino, di cui ella costituisce la testimonianza vivente e perenne. Sarebbe un grave errore considerare la pietà mariana come qualcosa di inutile e di superfluo, che ostacoli i nostri rapporti con Dio.

Questa pietà non è una specie di raffinatezza, una concessione all'immaginazione e alla sensibilità popolare, un mezzo di salvezza a buon mercato. È invece per tutti, indistintamente, l'e-

spressione della volontà di salvezza che Dio ha nei nostri confronti; volontà divina che nasconde in sé un mistero d'amore. Perché Maria è, dopo il Cristo, la grazia più insigne che Dio ci ha dato.

Ah! Se tu conoscessi il dono di Dio! diceva Gesù alla samaritana. In questo dono è racchiuso quello di Maria, perché il mistero del Figlio comprende quello della Madre.

A ciascuno di noi, in un certo senso, Dio dice di nuovo la parola dell'angelo a Giuseppe: non temere di accettare Maria... quel che è nato in lei è opera dello Spirito Santo. Occorre ricevere con umiltà questo dono dell'Altissimo; accogliere, con l'anima dilatata tutto il capitale d'amore che Dio ha investito in Maria, per la felicità sua e per la nostra.

Tratto da **Letture Mariane** Edizioni Messaggero - Padova 1974
A cura di Natale Bonini



TOC TOC... CHE STORIA È?



Dall'8 aprile, prende il via un nuovo programma di radio RBV riservato ai più piccoli.

Dal lunedì al venerdì, alle ore 20:00, Angela leggerà una breve storia per accompagnare tutti i bambini verso l'ora della nanna.

Angela è una esperta narratrice poiché, accompagnata dal gufetto Tobia, di storie e fiabe ne ha già raccontate tante, anche nel giardino del Palazzo Comunale nel periodo del Covid. Ora, ogni sera, sarà ai nostri microfoni.

Ah, dimenticavo: le storie di Angela sono belle da ascoltare anche per i grandi.

Siamo curiosi: Stasera, che storia ci racconterà Angela? Buon Ascolto!

(nella foto sotto, Angela mentre raccontava nei giardini del palazzo comunale)



**RBV... la nostra passione,
la tua radio**

Radio RBV 91.2 MHz
<https://radiorbv.it/streaming>

LUPO SOLITARIO RELAX HOUR

Lo zio Roby

NEXT STOPS

I PROSSIMI AMICI CHE VERRANNO A TROVARCI IN STUDIO:

8 APRILE
ONEIROI
LA GIOVANE ROCK BAND
CON I LORO BRANI IN VERSIONE ACUSTICA

22 APRILE
ELODEA (FEAT. EUGENIO CURTI)
LA CANTAUTRICE BRESCIANA TRA MUSICA ITALIANA E BRANI ORIGINALI

06 MAGGIO
RITA BRUSCHI E MARCO PINI
IN STUDIO UN'ALTRA "STRANA COPPIA"
MADE IN RBV

11 MAGGIO; NEI GIARDINI DEL PALAZZO COMUNALE LA GRANDE FESTA DI CHIUSURA DELLA STAGIONE 2023-2024 DEL NOSTRO CAMINETTO VIRTUALE

SOTTOVOCE
 11 MAGGIO 2024 H. 21.00
 GIARDINI DI PALAZZO GAMBARA
 VEROLANUOVA (BS)
 (in caso di pioggia nell'auditorium della Biblioteca)

PRIMAVERA IN ACUSTICO

presente: ROBY

con il patrocinio del Comune di Verolanuova (BS)

radio 40
RBV
 91.2

RADIO BASILICA VEROLANUOVA 91.2 PRESENTA:

SOTTOVOCE
 LA RADIO DAL VIVO

11 MAGGIO 2024 H. 21.00
 GIARDINI DI PALAZZO GAMBARA
 VEROLANUOVA (BS)
 (in caso di pioggia nell'auditorium della Biblioteca)

PRIMAVERA IN ACUSTICO

SERGIO GAFFURINI
 MUSICA ITALIANA

SAM DELACROIX
 CANTAUTRICE

FULVIO ARELLI
 CANTAUTORE

DUOSONIKA
 POP

SARA CORNA
EMILIO VALOROSO
 MUSICA INTERNAZIONALE

OL MOROT
BARZELLETTI
 NOSTRANE

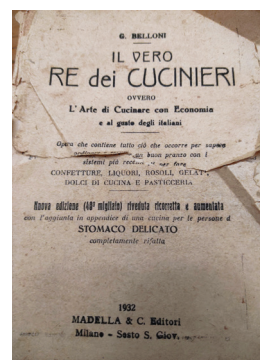
presenta: ROBY

con il patrocinio del Comune di Verolanuova (BS)

A TAVOLA... CON GUSTO

"...a tavola ci si incontra, si chiacchiera, ci si rilassa, si ride... talvolta ci si punzecchia, ma il buon cibo fa piacere. È capace di restituire il buonumore persino al termine di una giornata faticosa".

Sapori e profumi di oggi e di ieri, piatti tradizionali o rinnovati, ma sempre realizzati con ingredienti semplici e di stagione, reperibili ovunque. Anche la buona cucina è un gesto d'amore.



GNOCCHETTI DI RICOTTA CON ZUCCHINE E ZAFFERANO

Ingredienti per 4 persone

- *-500 gr. di ricotta fresca
- *-2 tuorli d'uovo
- *-100 gr. di formaggio grana grattugiato
- *-150 gr. di farina bianca
- *-sale, pepe e noce moscata

Per il condimento:

- *-2-3 zucchine
- *-1 bicchiere di panna
- *-1 bustina di zafferano
- *-olio extravergine di oliva



Procedimento

Disporre a "fontana" il formaggio grana grattugiato. Al centro mettere la ricotta fresca passata con lo schiacciapastate e i due tuorli, poi amalgamare l'impasto finché lo stesso assuma una consistenza omogenea. A questo punto aggiungere il sale, il pepe, la noce moscata e terminare l'impasto versando la farina man mano sino a terminarla. Preparare quindi dei piccoli rotoli di pasta da tagliare a tocchetti regolari (gnocchi). Buttarli in acqua salata bollente e, quando vengono in superficie, toglierli dall'acqua di cottura con il mestolo forato. Per il condimento, utilizzare solo la parte esterna delle zucchine, tagliarla a "julienne", farla saltare in padella in olio extravergine d'oliva, aggiungere la panna e infine lo zafferano.

Buon appetito!

a cura di B.A.

I COLORI NELLA VITA

Questo è stato il tema del concorso fotografico le cui premiazioni sono avvenute domenica 7 gennaio presso la biblioteca comunale dove erano esposti i lavori. Il primo premio è stato consegnato a Filippo Geroldi con l'opera "Il tempo. Passo tutta la vita a servire Padre Tempo, senza accorgermi che mi sta togliendo ogni colore che la rende viva". Al secondo posto Alberto Zanolini con "Senza titolo". Infine, Laura Sala autrice di "Tramonto sul Nilo". L'ultimo premio, in memoria di Carlo Venturini, è stato offerto a Filippo Geroldi. L'assegnazione è stata fatta perché la foto in questione ha ottenuto il maggior numero di voti sui canali social dell'Avis. "Legame naturale. Non scattare quello che appare, scatta quello che ti fa sentire" è il tema della prossima edizione. Sarà possibile partecipare (10 €) dal 15 aprile al 15 settembre. Come al solito,



saranno premiati i primi tre classificati e la giuria popolare, attraverso il voto on line, assegnerà il premio speciale. Cambierà la "location" di esposizione delle fotografie, ma saprete ogni particolare a tempo debito. Un'ultima attività che stiamo organizzando è la cena in rosso prevista il 18 maggio in piazza Libertà. Sarà un'occasione per incontrarci tutti insieme per ascoltare la musica che animerà la seconda parte della serata. Infatti, la manifestazione non è aperta solo a chi ha allestito il tavolo e ha cenato in piazza ma a tutti i cittadini. Allora, a presto!

Invitiamo a devolvere il **5 per mille** all'atto dell'annuale dichiarazione dei redditi. **Codice fiscale 97002820179**. Anche questo è un modo per sostenere Avis.

Marco Venturini

Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

XXXV Anno Accademico 2023 - 2024

Calendario delle attività dal 5 aprile al 10 maggio 2024

Orario lezioni: dalle 15:15 alle 16:45

N.B. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

AUDITORIUM IIS "MAZZOLARI" di Via G. Rovetta, 27- Verolanuova



<p>5 aprile Venerdì ore 15:15</p>	<p>LETTERATURA / STORIA DELL'ARTE - Giovanni Testori (1923- 1993) Scrittore, poeta, critico d'arte, pittore. <i>Lingua e dialetto dell'arte bresciana: dalla cappella del Sacramento in San Giovanni a Brescia, a Pisogne, a Cerveno, con artisti come Moretto, Romanino, Pitocchetto e Simoni.</i> Relatrice: Prof.ssa Gigliola Lonardini</p>
<p>12 aprile Venerdì ore 15:15</p>	<p>SCIENZE / ATTUALITÀ - Pensare oggi l'agricoltura di domani. <i>Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare. Green and Grey Biotechnology.</i> <i>Sostenibilità anche a livello di farine di insetti, carne sintetica o stampata con stampanti 3D e il discusso argomento degli O.G.M.</i> Relatore: Prof. Mario Franguelli</p>
<p>19 aprile Venerdì ore 15:15</p>	<p>STORIA - Mons. Giacinto Gaggia (Verolanuova 1847 - Brescia 1933) <i>Un vescovo verolese contro il fascismo, strenuo difensore dell'educazione e della libertà religiosa.</i> Relatore: Don Antonio Lanzoni</p>
<p>24 aprile Mercoledì</p>	<p>VISITA TURISTICA & CULTURALE a BRESCIA, - Palazzo Martinengo (Via Musei, 30) <i>Con la guida visiteremo la Mostra "I Macchiaioli", che presenta oltre 100 opere di alcuni dei più importanti pittori della seconda metà del 1800.</i> Ritrovo in Piazzale CONAD in orario da determinare</p>
<p>26 aprile Venerdì ore 15:15</p>	<p>LETTERATURA - Albertano da Brescia (1190 circa - 1270 circa) <i>Ha partecipato alla vita politica, intellettuale e religiosa di Brescia ed è stato messaggero di pace nell'Europa medievale.</i> Conversazione tra Dott. Enrico Giustacchini e Dott. Federico Migliorati</p>



Buone vacanze! Arrivederci al prossimo Anno Accademico !

UN CARO RICORDO

Da alcuni anni, nella data del primo gennaio, presso la Casa Madre delle Suore di Nazareth a Botticino Sera si festeggia un compleanno molto importante. Quest'anno si sono festeggiati i 101 anni di suor Rosalia che operò dal 1971 al 1985 presso la Casa di Riposo di Verolanuova come infermiera, assieme a suor Fausta, in stretta collaborazione con il dr. Annibale Panini e con il dr. Giambattista Dalé. Grazie alla sua affabilità si inserì senza difficoltà nel tessuto sociale della comunità verolese. Precorrendo i tempi, arrivò a costituire un servizio di consulenza infermieristica che incontrò il favore della popolazione. Fu punto di riferimento per prestazioni infermieristiche ed assistenza soprattutto per coloro che non potevano permettersi servizi di questo tipo altrove. Il suo servizio oltrepassava l'aspetto esclusivamente sanitario. La particolare dedizione



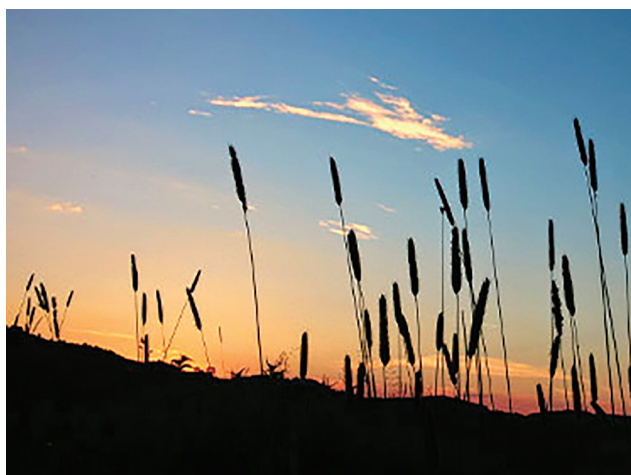
al prossimo si concretizzava anche in gesti molto semplici: confezionare corredini per le neomamme indigenti, procurare capi di vestiario e scarpe per i poveri, elargire consigli speranzosi e sostegno ai sofferenti. L'epifania della speranza in suor Rosalia si manifestava nel suo atteggiamento di costante fiducia ed era riassunto da un suo modo di dire al quale ricorreva di frequente: "la Provvidenza esce dalla porta ma entra dalla finestra". Ora suor Rosalia gode di buona salute e conserva una memoria tenace e duratura che le consente di rivivere tutti i momenti del suo ministero trascorso nella realtà verolese. Colpisce la sua tranquilla serenità nella accettazione degli anni così come essi le vengono incontro, segno inconfondibile di coloro che attraverso le opere hanno raggiunto la pace ed un grande equilibrio interiore.

Niucci Pedroni

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

16. Ferrari Andrea di anni 93
17. Milanesi Valter Luigi di anni 66
18. Zanoni Andrea di anni 62
19. Dalé Angela ved. Panini di anni 91



Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro il 19 aprile 2024. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO
DAL 19 FEBBRAIO AL 31 MARZO

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	360,00
Da matrimonio	200,00
Da funerali	650,00
Libri e DVD	33,00
	1.243,00
Totale Euro	1.243,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di febbraio	986,83
Cassette varie in Basilica di febbraio	82,58
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00
Le sorelle in ricordo di Elena Goldani	500,00
N.N.	300,00
N.N.	50,00
	1.949,41
Totale Euro	1.949,41

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica febbraio	186,95
	186,95
Totale Euro	186,95

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo
l'IBAN della parrocchia:
BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

A UN PASSO DA CELESTI



CONTINUA FINO AL 26 MAGGIO 2024

Basilica di San Lorenzo martire
piazza Maurizio Malvestiti
Verolanuova (BS)



Dopo l'esperienza di
A TU PER TU CON TIEPOLO
una nuova struttura temporanea permetterà
di vedere da vicino le due colossali tele
di Andrea Celesti recentemente restaurate

INFO E ORARI

Sabato 14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)
Domenica 14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)

Ingresso € 5,00 - audioguida compresa
Durata visita: 30 minuti

Partenza visite ogni 20 minuti

Prenotazioni via mail o whatsapp (338.2668622)
per scuole e gruppi (min 8 persone)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

www.tiepoloverolanuova.it

info@tiepoloverolanuova.it

338.2668622 (negli orari di apertura)

